

di Nicola Brillo

UDINE QUESTIONE LAVORO

L'indagine Confartigianato sull'economia provinciale evidenzia il paradosso: quasi un'impresa su due non ha intenzione di assumere, 1.500 dipendenti sono ancora a casa, eppure manca manodopera qualificata, quella che serve alle aziende per ripartire. Gli imprenditori chiedono infrastrutture, banda larga, meno burocrazia. Bene il turismo (+5,5% le presenze), nuove aperture per il commercio nonostante il calo consumi



Foto: Luca D'Alagni / Photo Agency

Mancano lavoro e lavoratori. Potrebbe sembrare un paradosso nel Nordest, e nella provincia di Udine in particolare, ma è quello che emerge più o meno chiaramente dall'indagine di Confartigianato Udine sull'economia provinciale. Manca, dunque, il lavoro per gli artigiani (a causa della carenza di domanda, in particolare sul mercato interno), manca il lavoro per i lavoratori che dall'inizio della crisi in molti casi hanno perso il posto (e non l'hanno più ritrovato) e manca il lavoro qualificato in quanto gli artigiani che vogliono assumere, anche in un momento difficile come l'attuale, non trovano manodopera per determinate mansioni.

Questo è quello che vivono ogni giorno gli oltre 15.000 imprenditori friulani, che lamentano le criticità mai risolte del Sistema Italia. Se le cose vanno bene, in qualche modo si riesce sempre a recuperare, ma è quando le cose vanno male che i problemi strutturali del nostro Paese rendono ancora più dura la risalita.

BUROCRAZIA ASFISIANTE, LEGGI INCOMPRESIBILI

«Il tempo passa ma in Italia i problemi strutturali permangono – commenta Diego Travan, a capo di Interna, gruppo industriale impegnato nel settore degli arredi di alta gamma destinati all'industria dell'ospitalità e del contract -. In una recente fiera, dei tedeschi pronti a investire nel settore immobiliare mi hanno risposto che mai sarebbero venuti in Italia: burocrazia asfissiante, leggi incomprensibili, mercato del lavoro bloccato, prezzi alti. Nella competizione internazionale noi scontiamo problemi strutturali, serve un intervento innovatore da parte del governo».

Il gruppo con sede a Tavagnacco (il 2010 si dovrebbe chiudere con un fatturato in aumento di oltre il 10% sul 2009 e prospettive positive per il 2011) si è aggiudicata di recente la fornitura degli arredi per due nuovi hotel, a Parigi, delle catene alberghiere internazionali Mandarin Oriental Hotels e Shangri La Hotels. Le commesse acquisite per i lavori valgono quattro milioni di euro.

«Il mercato italiano è fermo, per fortuna noi lavoriamo con Middle East, Europa e Usa, lì si vedono segnali incoraggianti di ripresa – prosegue il presidente di Interna -. Il turismo sta crescendo, le compagnie aeree segnalano una ripresa, anche se la media di spesa per le vacanze è inferiore alla media pre crisi».

INFRASTRUTTURE NECESSARIE

Abituata a competere sui mercati internazionali da molti anni c'è anche Calligaris, partecipata al 40% dal fondo L-Capital sponsorizzato dal fondo del lusso Lvmh. L'azienda leader nell'arredo-casa ha 700 dipendenti con un fatturato complessivo di 140 milioni di euro per il 2009. E con presenze dal Giappone agli Usa passando per Europa e Middle East. Recentemente la società di Manzano (Udine) ha aperto due nuovi Flagship store: a Roma e Toronto, che si affiancano ad altri monomarca nel mondo. Il presidente degli industriali della regione Alessandro Calligaris sottolinea «la necessità di infrastrutture». «Occorre spingere sul rigassificatore, il rilancio del porto di Trieste e l'adsl, che manca ancora in molte zone». «L'economia delle regione offre timidi segnali di ripresa – prosegue il numero uno - la produzione aumenta ma non possiamo dire la stessa cosa per i livelli occupazionali,

che rimangono a livelli ancora inferiori rispetto al periodo pre-crisi».

CHI INNOVA, CRESCE ANCHE NEL FATTURATO

Le aziende della provincia di Udine si attendono un fatturato stabile nella seconda metà del 2010, ma con un aumento dei prezzi dei fornitori. Negativa è ritenuta inoltre la competitività del settore e dell'economia regionale e nazionale. Nel dettaglio, il fatturato nelle imprese "virtuose", trasversalmente ai settori, fanno emergere che chi ha fatto progetti di innovazione ha un saldo d'opinione sul fatturato migliore,

seppur negativo (-12%), di chi non l'ha fatto (-21%), chi si aggrega ha un saldo migliore (-20%) di chi non lo fa (-30%), chi va sui mercati esteri ha un saldo d'opinione positivo sul fatturato (+14%); saldi negativi per chi rimane in Friuli Venezia Giulia (-28%) o opera sul mercato italiano (-21%).

Chi non disdegna il mercato italiano è la Rhoss, azienda di Codroipo (Udine), leader nel settore costruzione impianti per climatizzazione civile e industriale, che si è aggiudicata recentemente commesse per quattro milioni. Nello specifico si tratta di forniture a Dubai, Azerbaigian, Israele e Paraguay. «Importanti soddisfazioni derivano anche dal mercato italiano dove sono stati realizzati prodotti prestigiosi, in particolare con innovativi impianti di climatizzazione radiante – spiega Fabrizio Rossi, amministratore delegato del gruppo con 1.100 dipendenti e un fatturato atteso di oltre 130 milioni per il 2010 -. Ricerca e sviluppo sono alla base della nostra missione aziendale come sottolineano gli investimenti realizzati per il potenziamento di R&D Lab, il laboratorio ricerche che ha il riconoscimento Eurovent anche per i gruppi refrigeratori con potenza superiore ai 600 kilowatt».

PROBLEMA OCCUPAZIONE

Sul fronte delle nuove assunzioni la situazione è ancora grave: tra le aziende che hanno licenziato, il 31% è intenzionato a riassumere al termine della crisi, il 46% non riassumerà e il 23% non sa ancora come si muoverà. Su oltre 1.500

posti persi si può ipotizzare, alla fine della fase di recessione, un recupero certo di solo 500 posti di lavoro (un terzo). Rimane incerta la sorte di un migliaio di posti di lavoro, tra questi, 700 posti quasi sicuramente non saranno recuperati. Dall'inizio della crisi (fine 2008) il 16% degli artigiani hanno lasciato a casa almeno un dipendente

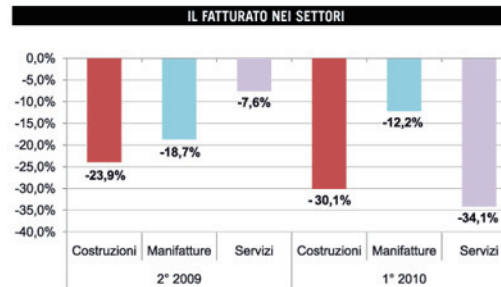
dall'inizio della crisi per oltre 1.500 lavoratori. È inoltre in calo l'incidenza percentuale degli apprendisti sul numero di dipendenti: era pari all'11% nel primo semestre 2008, 10% nello stesso periodo del 2009 ed è scesa all'8% nel primo semestre 2010.

Gli artigiani lamentano l'allungamento dei tempi di pagamento delle fatture, il mancato adeguamento degli studi di settore, la carenza di domanda e concorrenza sleale. A fermare la crescita è la poca disponibilità di manodopera qualificata, costi di gestione troppo elevati, mancanza capitali e crescita prezzi dei fornitori.

COMMERCIO, RISTAGNO DEI CONSUMI

Le difficoltà occupazionali ristagnano i consumi e a risentirne è il settore del commercio. Il rappresentante Confcommercio di Tolmezzo Bruno Bearzi risponde: «Bene le nuove aperture, sono un indice della volontà di intraprendere, di reagire al momento. Sono moderatamente ottimista, anche se temo che ancora qualche chiusura ci sarà. L'onda lunga della crisi non ha ancora toccato tutte le piccole attività. Tante famiglie poi stanno facendo i conti con la cassa integrazione». E il pensiero va a quando gli ammortizzatori sociali finiranno. Sul fronte del mercato immobiliare la città di Udine e provincia tengono, male invece il settore auto. Per le compravendite il 2010 è partito bene nel primo trimestre, con una stagnazione nel secondo. Prosegue il momento nero delle auto: in giugno il calo delle vendite in provincia di Udine è stato del 25%. E molti rivenditori di auto devono chiudere la saracinesca, per sempre.

Intanto però il capoluogo festeggia un'estate da record sul fronte del turismo: da giugno a Ferragosto, grazie alla kermesse Bianco&Nero e alla numerose manifestazioni, Udine ha fatto registrare un +5,5% di presenze rispetto allo scorso anno.



LA PERCENTUALE DI IMPRESE ARTIGIANE CON FATTURATO IN AUMENTO O STABILE

